

CANDIDO Milano

26 FEB. 1950

Riccardo III di Sakespeare

I pareri dei dotti, nel riguardi di questa tragedia rappresentata al Piccolo Teatro di Milano, sono quanto mai vari e contrastanti. Si sa di certo, solo che venne rappresentata nel 1594 dalla Compagnia del Lord Ciambellano. Ma chi l'ha scritta? V'è chi dice Shakespeare, chi Marlowe e Shakespeare, chi Marlowe soltanto, chi Shakespeare con l'aiuto di Kyd e Drayton; chi, invece, la attribuisce al Kaufman, chi al Duphuis, chi, addirittura all'Aporti, l'insigne pedagogo vissuto nel secolo XIX. Questo, ad ogni modo, è fuori di dubbio: che non tanto si tratta di una tragedia, quanto di un lungo racconto storico nel quale, secondo un coscienzioso criterio cronologico, vengono elencati tutti i delitti che Riccardo, Duca di Gloucester, avido di regni, commette per impadronirsi del trono d'Inghilterra. Questo personaggio, in cui taluni dotti vogliono vedere i germi del "Macbeth", è uno dei meno felici che siano usciti dalla penna di Shakespeare, ammesso che non sia uscito da quella di Marlowe o di Duphuis: a quale tragedia può dar luogo un assassino che non prova il minimo rimorso del delitti che commette in continuazione? I personaggi che lo circondano sono poi non meno amorali di lui, e non c'è, quindi, nemmeno il contrasto che, in mancanza d'altro, servirebbe a distaccarlo dal fondo e a portarlo in primo piano. Al distacco ha provveduto Renzo Ricci, unico attore in mezzo all'impressionante filodrammatica delle trenta brave persone piene, bisogna dirlo, di buona volontà (per tacer delle comparse) che agli ordini del regista Strehler si son mosse e agitate nell'angusto palcoscenico del grazioso teatrino. Scena unica, tutta parata a tutto. Le trovate, gli espedienti, gli accorgimenti, spesso assai abili, non son mancati. Ma nei migliori circoli non sono pochi quelli che si domandano quale necessità ci fosse, in un Paese in cui da qualche anno a questa parte non si fa che rappresentare Shakespeare, di rispolverare anche la più brutta fra le sue tragedie, sempre ammesso, naturalmente, che sia sua e non del Kaufman o del Duphuis.

FLORINDO